

Omelia di don Atta – Maria Madre di Dio

La risposta di Maria all'amore

Don Gianluca Attanasio

[Nm 6, 22-27](#)

[Sal 66](#)

[Gal 4, 4-7](#)

[Lc 2, 16-21](#)

Nel Natale la Chiesa ha celebrato il Verbo di Dio che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi. Nel primo giorno dell'anno si celebra Maria Madre di Dio. È importante comprendere il legame profondo che unisce questi due eventi, che non possono essere separati.

Perché il Verbo potesse farsi carne era necessario che qualcuno lo accogliesse. Era necessaria una risposta pienamente disponibile da parte dell'uomo, un incontro *archetipo* - ossia originario, fondativo, da cui trarre esempio - che rispondesse in modo adeguato all'iniziativa di Dio. Questa risposta è Maria. Se tale risposta non fosse stata adeguata, l'amore di Dio non si sarebbe rivelato. Sarebbe rimasto come qualcosa che non riesce a penetrare ciò che incontra. Così si comprende perché la Chiesa guarda a Maria come a colei che dona al Verbo di Dio la carne umana.

La risposta di Maria, originaria e fondativa, è la risposta dell'amore, la risposta della sposa e quindi della Chiesa. Ella dice: «*Avvenga di me secondo la tua parola*». È una disponibilità totale a Dio, una risposta che non conosce divisioni interiori, che non può portare a peccare.

Il Vangelo afferma che: «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19). Il cuore di Maria è un cuore puro, interamente rivolto alla parola di Dio. In lei non c'è pensiero malevolo. Per questo Maria è un modello di fede vissuta nell'amore, la risposta piena all'iniziativa di Dio. Dio è amore, si rivela come amore e, per farsi carne, ha bisogno di una risposta totalmente aperta all'amore.

Questo può apparire astratto, ma è necessario comprenderne il significato nella vita concreta. Quando si ascolta il Vangelo nella liturgia o lo si legge personalmente, si prova gioia nel sentire ciò che Gesù ha detto e ciò che Gesù ha fatto. Tuttavia, se si è onesti, si avverte anche che la propria risposta è spesso inadeguata. Quanto più si contempla con sincerità l'amore di Dio che arriva fino alla croce, tanto più si avverte uno spaesamento. L'amore umano rimane fragile e incompiuto. Si percepisce la difficoltà a viverlo fino in fondo.

Anche l'accusa di chi guarda la Chiesa dall'esterno e ne sottolinea le incoerenze coglie in parte nel segno. In parte, perché è per questa incoerenza che si comprende la necessità della preghiera mariana. Nel Rosario si chiede a Maria di renderci partecipi della sua risposta originaria. Noi, che spesso resistiamo alla volontà di Dio, le domandiamo di aiutarci a diventare disponibili come lo è stata lei alla volontà di Dio. Ecco l'importanza di Maria, ecco

l'importanza della preghiera mariana. Qualunque fedele lo intuisce in maniera semplice e ne fa esperienza, anche senza questo ragionamento teologico. Pregando Maria ci si avvicina a Gesù e il cuore diventa più disponibile ad accogliere ciò che il Signore rivela e ciò che chiede.

Un secondo aspetto centrale di questa meditazione riguarda il significato di Maria come Madre della Chiesa. Dire che Maria è Madre della Chiesa significa affermare che il cuore della Chiesa è contemplativo. È un cuore che accoglie e che ricorda. È come un grembo che riceve e custodisce. Maria accoglie nel raccoglimento lo Spirito Santo che si manifesta nella Scrittura e nelle vite dei santi, piccoli e grandi. Il custodire è fondamentale. Nel Vangelo si dice esplicitamente che i pastori riferiscono ciò che è stato detto loro del bambino e «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19). Così Maria custodisce anche le parole che Giuseppe le ha riferito dopo il sogno dell'angelo. Custodirà poi quanto Gesù dirà negli anni della vita nascosta, di cui non si sa nulla.

Il cuore contemplativo della Chiesa è evidente nella vita nascosta della clausura. Nella clausura si custodisce e si medita nel cuore la Parola, proprio come Maria. Maria, infatti, si lascia colpire da ciò che viene dallo Spirito Santo e permette che ciò che viene dallo Spirito Santo possa depositarsi nel profondo del suo cuore. Inoltre, lo collega con le altre cose che lo Spirito le ha rivelato e così, piano piano, si dipana il disegno di Dio, il disegno di salvezza. È lo Spirito Santo che le fa comprendere il significato della presenza di Dio fatto carne in quel bambino che nasce da lei. Ma si può essere contemplativi in ogni circostanza di vita, non solo per chi vive in monastero.

Allora per poter entrare nell'esperienza vissuta da Maria nel suo rapporto con Gesù guardiamo a lei. Chiediamole quella disponibilità alla volontà di Dio nella nostra vita che, con le sole forze umane, non è possibile raggiungere. Da lei si impara la vita contemplativa e la meditazione delle parole della Scrittura, che aprono alla comprensione dei misteri del regno dei cieli. I Padri cistercensi dicevano: «*Tanto più la Chiesa diventa mariana, tanto più Cristo nascerà nel mondo*». Quanto più si accoglie Cristo come lo ha accolto Maria, tanto più Cristo continua a nascere nel mondo.